

Test per il Campidoglio

Raggi e l'emorragia di voti: «Sotto il 30% è un problema»

► M5S in calo del 14% rispetto al 2016 ma la sindaca si smarca: governiamo

► I fedelissimi: sono cambiati i pesi se perdiamo resa dei conti fra i big

SI SPOSTA L'ATTENZIONE SUL VOTO SICILIANO DE VITO: «UN SUCCESSO COMUNQUE. OSTIA? ASCOLTEREMO I SEGNALI DEL TERRITORIO»

SI MISURANO LE FORZE MA SI TEME IL PEGGIO PESSIMISTA ANCHE IL CAPOGRUPPO DEL X MUNICIPIO PAOLO FERRARA

IL RETROSCENA

► *dal nostro inviato*
CRACOVIA Virginia Raggi alla fine ci dorme sopra. E si aggrappa a una linea Maginot del 30%, sotto alla quale è «un problema». Il calo del M5S a Ostia fa comunque pensare: - 14 punti rispetto al 2016. Paolo Ferrara, capogruppo del M5S, è l'unico che prende il toro per le corna e prova a essere turbo ottimista: «Non abbiamo mai governato in quel municipio e abbiamo raddoppiato i voti rispetto al 2013». Riguardo al crollo - dell'affluenza e dei voti pentastellati - è sempre Ferrara a mostrare il petto. Parla di calo fisiologico dovuto «a una disaffezione legata per via del commissariamento». Gli sguardi di tutti, Raggi in primis, sono rivolti al ballottaggio. I voti di Casapound fanno gola, anche se nessuno lo può dire apertamente. Saranno di Giuliana Di Pillo o di Monica Picca.

GLI ATTACCHI

Raggi dal palco di Ostia venerdì scorso è stata più dura che mai nei confronti dei fascisti del terzo millennio. E ha tirato fuori il fatto del feeling con il clan Spada. Anzi, la sindaca ha proprio attaccato Picca, e il centrodestra, spiegando che erano a caccia dei voti neri collusi con i

clan. Ecco perché lo scouting del M5S, sindaca in primis si rivolgerà nei confronti del versante opposto: la sinistra. Ecco, con una veloce piroetta i pentastellati cambiano in corsa cavallo. «Ci buttiamo a sinistra», scherzano a Cracovia. Raggi mangia precelki - salatini polacchi - e pensa alle telline di Ostia. Deve scendere ancora a cenare con i 128 studenti romani che l'hanno seguita fin qui, per il Viaggio della memoria. La sindaca parlotta con l'assessore Laura Baldassarre in un salottino al quarto piano dell'Hotel Swing, quartier generale del Comune, architettura iper-sovietica alle porte della città. E' sorridente ma non ha certo voglia di ballare («Oggi - racconta - mi sentivo un po' così, forse la febbre, boh, stavo per svenire, mi sono messa a sedere su uno scalino»). E allora la grilina dice: «E della Sicilia? Che si sa?». Il voto di Ostia più quello siciliano sono pronti a bussarle alla porta: è la teoria dell'anello debole della catena sul quale si scaricano tutte le tensioni. «Paolo Ferrara - racconta la pentastellata - dice che se a Ostia prendiamo meno del 30% è un problema. Già. Vediamo. Certo, che con questa affluenza...».

Marcello De Vito, il lombardiano in cravatta detto la "Sfinge", preferisce parlare della Sicilia e non di Ostia. «Le rilevazioni



ci danno comunque incollati a Musemecci: è un dato importante, comunque vada. Tipo quello di Fini contro Rutelli alle comunali di tanti anni fa. Insomma, non bisogna disperare». E Ostia? De Vito si fa più cauto. «Vediamo, cerchiamo di capire, di sicuro ascolteremo i segnali del territorio. Soprattutto a dati acquisiti cercheremo di capire se ci sia stato o meno un travaso tra noi e Casapound».

L'INPUT

Nel pomeriggio mentre la sindaca e il resto della comitiva si trovavano nella sinagoga di Cracovia era partito da Roma il diktat su come muoversi a seconda dei risultati. Nella mitica "chat rossa" del Campidoglio collegata a quella del M5S nazionale compaiono due scenari: «Se arriviamo primi a Ostia, parla Raggi e dice questo; se invece arriviamo secondi tocca a Ferrara e dice quest'altro». Si calibravano i pesi, si provavano a cucire vestiti su misura. Dallo staff di Raggi smentiscono però che nella peggiore delle doppie ipotesi - ko di Cancellieri e flop di Giuliana di Pillo - possa scattare il classico processo al Campidoglio. E cioè la banalizzazione di tutti i mali: colpa dell'effetto Raggi. Non è più come l'anno scorso, ragionano i pretoriani di Virginia della prima ora, se dovessimo perdere in Sicilia nessuno verrà a bus-sarci sulla spalle. Anche perché i pesi sono cambiati. Al massimo, concludono, partirà un regolamento di conti interno ai big parlamentari del M5S che non ci compete. Raggi è pronta a trasferirsi ad Ostia e a corteggiare la sinistra.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cracovia Virginia in Sinagoga



La visita ai lager con le scuole

Virginia Raggi è arrivata ieri in Polonia per visitare, insieme a 128 studenti di 32 scuole romane e alla Comunità ebraica, i luoghi della persecuzione nazista e della Shoah. Ieri a Cracovia, oggi nei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau